SOCIETÀ SAN PAOLO

Omelia del Superiore generale
Don Valdir José De Castro
in occasione
della Solennità dei SS. Pietro e Paolo
e della Celebrazione dei Giubilei di Famiglia Paolina

Roma – Cripta Santuario Maria Regina degli Apostoli
29 giugno 2017

Ricordiamo in questa Eucaristia gli Apostoli Pietro e Paolo, due martiri, cioè dei testimoni!, dei veri giganti della fede. Due persone molto diverse, non solo nella loro personalità e nella loro formazione culturale, ma anche per il modo di seguire Gesù. Comunque, due persone che hanno lo stesso e determinante punto di partenza: l'incontro con Cristo, «il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16), come ha professato Pietro nel Vangelo della liturgia di oggi. Più precisamente, l'incontro con il suo amore e la sua misericordia.

Ripensando alla storia personale di ognuno di questi due Apostoli, appare subito evidente la trasformazione che hanno avuto per mezzo della grazia. Loro ci mostrano che la grazia vuole operare nel cuore di ogni uomo e di ogni donna, a condizione che si accetti liberamente di lasciarsi raggiungere e avvolgere dall'amore di Cristo, in cui si manifesta l'amore salvifico di Dio.

A causa della loro testimonianza all'Amore, esperienza resa possibile grazie all'incontro con Gesù e sperimentata come grazia, Pietro e Paolo soffrono persecuzioni e affrontano il martirio. Tuttavia, come ci fanno intravedere la prima (At 12,1-11) e la seconda (2Tm 4,6-8.17-18) lettura, i due Apostoli non sono soli in questa realtà. Accanto a loro ci sono le comunità dei credenti, composte da persone che come loro assumono uno stile di vita cristiano e si uniscono nella gioia, nella preghiera e nella sofferenza.

È questa la testimonianza degli Atti degli Apostoli: «Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui» (At 12,5). E san Paolo stesso afferma: «Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza» (2Tm 4,17). Nella fede in Dio, che si manifesta nella preghiera perseverante, la Chiesa procede, muove passi in avanti; una preghiera che parte dalla fiducia nel Dio che non delude mai, che è fedele alla sua parola, che non abbandona i suoi figli.

Venerare Pietro e Paolo, per noi credenti di oggi, è un forte richiamo alla testimonianza. Infatti, «una Chiesa o un cristiano senza testimonianza è sterile; un morto che pensa di essere vivo; un albero secco che non dà frutto; un pozzo arido che non dà acqua!», ci ricorda Papa Francesco. La testimonianza è fondamentale in un mondo dove i discorsi religiosi non attirano, non interessano.

Mentre Pietro ci richiama allo spirito ecclesiale della testimonianza, l'Apostolo Paolo ci ricorda – e lo ricorda particolarmente a noi – che siamo nella Chiesa per testimoniare al mondo l'amore di Dio, proprio come Famiglia Paolina, imbevuti dello spirito paolino (cfr. *Vademecum* n. 651). Sostanzialmente, come ricorda il nostro Fondatore, il Beato Giacomo Alberione, "spirito paolino" significa «vivere in Gesù

Cristo Maestro, Via, Verità e Vita, secondo che san Paolo ce lo presenta, Gesù Cristo, il Maestro» (*Vademecum* n. 658).

Questo presuppone la necessità di entrare, come ha fatto Paolo, nella scuola di Gesù Maestro – la nostra "Guida"! – che ci educa non con lezioni teoriche, ma con la sua vita. In questa scuola "pratica", san Paolo ha fatto l'esperienza della grazia, cioè ha sentito l'azione dell'"amore benevolo" di Dio. Paolo ha preso coscienza che il Signore lo ha amato per primo, lo ha scelto e lo ha inviato ad annunziare il Vangelo. A contatto con il Maestro, l'Apostolo Paolo ha imparato che «la fede opera per mezzo dell'amore» (Gal 5,6), un amore che spinge (cfr. 2Cor 5,14) alla testimonianza.

Anche noi siamo chiamati a far diventare la nostra fede operante per mezzo dell'amore, sia con la nostra testimonianza personale, sia tramite i diversi apostolati della Famiglia Paolina. Però, non ha senso voler evangelizzare il mondo se non cerchiamo di comunicare il Vangelo a partire dai piccoli segni che nascono del nostro impegno di assumere in noi i sentimenti di Cristo Gesù (Fil 2,5), nonostante i nostri limiti.

Gli atteggiamenti di perdono, di pazienza, rispetto, bontà, ascolto e accoglienza verso i nostri fratelli e le nostre sorelle rivelano, in una certa misura, i sentimenti del nostro Maestro. Il Signore ci aiuti ad essere aperti, ogni giorno, al suo amore e alla sua misericordia, perché possiamo essere testimoni credibili a partire dai piccoli gesti.

Parlando di fede, amore, grazia e testimonianza, ricordiamo in modo particolare le nostre sorelle e i nostri fratelli della Famiglia Paolina che celebrano i loro Giubilei di consacrazione religiosa o di ordinazione, coloro che sono presenti in questo Santuario e quelli sparsi in tutto il mondo.

Carissimi fratelli e sorelle che festeggiate il Giubileo, certamente ricordate nella vostra storia vocazionale la presenza della mano amorosa e misericordiosa del Maestro che, non soltanto vi ha chiamati, ma con la sua grazia vi ha anche sostenuto nel cammino.

Quest'anno giubilare sia per ognuno di voi un tempo forte per ravvivare il dono ricevuto dal Signore e un'opportunità per rinnovare, con gioia e freschezza, l'ideale di essere san Paolo vivo oggi. Auguri a tutti! Andate avanti, con amore, fede e speranza, dando testimonianza dell'amore di Gesù, versato senza misura su di voi. Camminate sostenuti dalla nostra vicinanza e dalla nostra preghiera!